

Lettere per Rossana

- lettere al manifesto, 22.09.2020

.

In questa pagina pubblicheremo le lettere e i ricordi arrivati in redazione dopo la notizia della morte di Rossana Rossanda, il 20 settembre 2020.

Invitiamo tutti coloro che vogliono partecipare e condividere il proprio affetto a scrivere a lettere@ilmanifesto.it

Pubblicheremo tutto sul sito e sul giornale.

Rossana Rossanda era ed è rimasta fino all'ultimo giorno della sua vita una militante rivoluzionaria. Sui giornali si leggeranno molte cose belle e giuste su di lei ma temo che questo particolare verrà omesso. A lei farebbe piacere che venisse invece ricordato.

Rossana si definiva una marxista e lo era: una delle più lucide intellettuali marxiste non solo in Italia. Ma era anche consapevole di non dover rinnegare il meglio dell'eredità liberale e democratica. Era libertaria e garantista, difendeva sul serio e non solo a seconda delle convenienze la centralità del Parlamento e il bilanciamento dei poteri, sapeva essere di parte e mai faziosa.

Rossana era una maestra che sapeva anche ascoltare. Le discussioni sul 77, dieci anni più tardi, sono state acerrime ma alla fine, quando quelle discussioni diventarono pezzi scritti e firmati, dimostrò di avere capito a fondo quell'esperienza così lontana dalla sua biografia.

Poteva essere una grande giornalista Rossana. Non sempre e non in tutti i pezzi ma quando si sentiva in vena era strepitosa. I suoi pezzi sulla prima guerra del Golfo sono un capolavoro anche di scrittura comica.

Però non si vuole bene alle persone perché sono grandi intellettuali o maestre. Per quello le si può stimare ma nulla di più. A Rossana volevo bene per la sua civetteria, per l'inveterata pur se mai maliziosa bugiarderia, come quando fece aspettare il segretario della svolta Occhetto per due ore di fronte alla sua porta senza riceverlo e poi spiegò Ma perché avrei dovuto vederlo? Non lo conosco!, o perché vedendo al cinema Thelma e Louise poco ci mancava che si alzasse e si mettesse a sparare in sala per lentusiasmo.

Le volevo proprio molto bene.

Andrea Colombo

La scomparsa di Rossana Rossanda sta giustamente suscitando ovunque un grande cordoglio. Con lei scompare una grande figura storica della Sinistra, amata e rispettata internazionalmente. Rossana era un'icona del femminismo, una colonna del marxismo critico, un'emblema della sinistra anti-capitalista, un personaggio di grande spicco del mondo giornalistico e culturale. Per noi del Forum Alternativo era però soprattutto una cara amica, che ci ha seguiti con simpatia sin dall'inizio, collaborando anche con i nostri Quaderni, finché le forze l'hanno sorretta. La ricorderemo perciò in modo approfondito nel prossimo Quaderno, meglio di quanto possiamo fare ora, presi dall'emozione del distacco e della perdita irreparabile.

Franco Cavalli

Voglio esprimere il mio dolore e la mia tristezza per la morte di Rossana e le mie condoglianze ai familiari e alle compagne e ai compagni del Manifesto di ieri e di oggi. Altri /e ricorderanno la sua personalità sfaccettata, la sua vita di passione politica e di impegno costante come di iniziative coraggiose, la sua intelligenza critica e il suo pensiero coerente affidato a tanti scritti. Io piango in questo momento la compagna che è stata per me un punto di riferimento anche a volte nella

dialettica delle posizioni e lamica con cui ho intrecciato in questi anni un dialogo ininterrotto. E ricordo il suo continuo interrogare, interrogarsi e mettersi in relazione con e sul mondo a cominciare dal suo approccio originale al femminismo o alle complesse vicende della sinistra. Mi mancherà la sua amicizia come possibilità di incontro, di ascolto, di riflessione tra rigore intellettuale e attenzione alla realtà. E conservo con commozione la preziosa immagine della ultima visita fattale: fragilità fisica e insieme curiosità e lucidità nel riflettere e argomentare. Mi mancherà, come sempre quando se ne va una parte della propria vita. Anzi ci mancherà: ma ci lascia come pegno i suoi scritti, dai saggi agli interventi, da *Le altre* a *La ragazza del secolo scorso*. Addio Rossana e grazie.

Adriana Buffardi

Apprendo ora la tristissima notizia che Rossana ci ha lasciato. Sono molto addolorato, mille ricordi si affastellano, sento che per tutti noi è una parte della stessa nostra vita che se ne va. Sono vicino con grande affetto a Tommaso, a Norma e a tutta la redazione del *manifesto*.

Claudio Natoli

Rossana Rossanda ci ha lasciate. Il suo cuore stanco si è fermato stanotte, alla fine del suo ultimo viaggio, più volte da lei evocato ma non per questo per noi meno doloroso. Aveva 96 anni, era nata a Pola nel 1924: ragazza del secolo scorso. Lascia in eredità una vita tenacemente appassionata e combattiva, vissuta con un'energia tanto elegante, quanto inquieta e intensa, perfino spericolata. Il suo marxismo critico ha formato generazioni di intellettuali e militanti; grazie anche a lei la sinistra italiana ha sempre sfuggito dottrine e ortodossie, preferendo altresì coltivare dubbi e nutrirsi di utopia.

La sua ultima apparizione pubblica è del maggio dell'anno scorso, in un'assemblea nella Casa internazionale delle donne. Noi femministe, che l'abbiamo amata tantissimo, anche quando ci rimproverava, vogliamo ricordarla così, con quello sguardo intristito ma non rassegnato, con quella voce esile con cui invitava ad amare e lottare.

Casa Internazionale delle Donne

E stata la buona maestra di tanti di noi, una figura irripetibile anche per il suo essere donna, severa e lucida sempre. Ci siamo formati sui suoi articoli rispettandola davvero sempre, anche quando non eravamo d'accordo. Ci resterà sempre il rammarico di poter ancora leggere un suo ultimo articolo, mai l'ultimo. Un abbraccio a tutti voi/noi.

Salvatore Cannavò

Rossana Rossanda ha illuminato il mio pensiero e la mia vita fin da quando avevo vent'anni. È stato un mio idolo giovanile e un modello di rigore, di passione e di chiarezza che appartiene ormai al mio modo interno. La personificazione della bellezza, della sobrietà, dell'eleganza e della profondità femminile.

La sua memoria è speranza e garanzia di un futuro aperto alla vita. Resistenza viva contro un presente piatto e deprimente.

Sarantis Thanopoulos

Quando vivevo in Spagna mi colpiva che i compagni, tutte le volte che usciva un articolo di Rossana Rossanda, me ne chiedessero la traduzione. Non era più il secolo scorso, eppure per capire la realtà, anche a più di mille chilometri di distanza, si sentiva il bisogno di leggere ciò che pensava la Rossanda. Se il movimento operaio italiano finché è durato è stato un faro per le lotte ed il pensiero critico di tutto il mondo lo si deve anche a lei. Un abbraccio a tutta la comunità del *Manifesto* e un saluto alla compagna Rossanda.

Tommaso Nencioni

Appena ho appreso della morte di Rossana Rossanda, mi sono venute in mente le ultime parole che

mi disse al termine della manifestazione alla Casa delle Donne cui volle generosamente partecipare per non fare mancare il suo sostegno di “comunista femminista” alle candidate della lista della Sinistra alle elezioni europee. Furono considerazioni sulle asprezze della vecchiaia e di un “corpo che non risponde” che tengo gelosamente per me. Ma subito dopo un altro ricordo si è fatto prepotentemente strada. Quello legato a un suo libro di quarant’anni fa: *Un viaggio inutile o della politica come educazione sentimentale* che raccontava di un suo viaggio clandestino nella Spagna franchista nel 1962 su incarico del Pci. Il suo resoconto non piacque a Giancarlo Pajetta. Rossana in modo disincantato aveva scritto, nel rapporto per la segreteria del partito, che “la destra sembra porsi concretamente come forza di ricambio, proponendo un’esperienza storica nuova, cioè la liquidazione di un fascismo dall’interno della stessa classe che lo ha creato”. Aveva colto l’essenziale di ciò che poi effettivamente avvenne. Pajetta ascoltò “con curiosità insaziabile” le sue parole, per poi concludere nel suo modo “che un antico riflesso di potere gli suggerisce”. Ovvero “Insomma, dici che non cambia nulla. Bel lavoro che hai fatto”. Quel piccolo libro si conclude con una postfazione, scritta nel marzo del 1981, che è ancora più preziosa perché si distacca dalla vicenda specifica e mostra non solo il travaglio interiore di una grande intellettuale comunista, ma anche la capacità di trarre dai turbamenti e dalle emozioni la percezione del divenire di un’intera società. E sono queste le sue parole che più mi sono rimaste impresse e che sono andato a ricercare: “Viene, la depressione, forse da grandi dolori, forse da più sottili concause, sempre - penso - dall’intollerabile divario fra lo sperato e il vissuto. Ma quando si installa, la sua voce ripete che nulla ha da essere atteso più, anzi nulla può essere pensato più, perché una società, come del resto un uomo, non si pensa se non per cambiare. Se no, neppure si vede, diventa indecifrabile a se stessa, come un burattino disarticolato”. E così è la nostra società presente.

Alfonso Gianni

Il mio sentimento più forte verso Rossanda - così la chiamavo dentro di me perché ho avuto con lei pochi rapporti personali diretti, pur seguendo costantemente i suoi scritti e la sua attività culturale e politica - è stato e resta il rispetto. Rispetto per la sua intelligenza, politica e di vita, che traspariva da ogni gesto e parola. Rispetto perché diceva sempre la verità e sapeva di dirla, a costo della freddezza che questo comportava e che lei metteva in conto quasi come un vizio. Rispetto per il suo stoicismo, verso se stessa e il proprio corpo, verso le reazioni degli altri e delle altre. Nella distanza, dovuta alle nostre diverse esperienze e attitudini, avvertivo prossimità e riconoscimento.

Riconoscevo il suo muoversi su terreni finallora maschili senza soffrire gli affanni della competitività - sono parole sue, che mostrano la sua consapevolezza senza compiacimenti. Riconoscevo la sua capacità di rispetto - e comprensione, e compassione - nel modo in cui aveva scritto di altre donne, come Simone de Beauvoir, Jiang Qing, Virginia Woolf. Nel riconoscersi e rispettarsi vedevo e vedo il rapporto nuovo tra soggetti donne, donne che si sono costituite a soggetti sia della propria storia sia della partecipazione alla storia comune di tutti. Ci siamo costituite come tali nell’autonomia e nella reciprocità. Non voglio citare il merito dei nostri scambi, perché voglio parlare soprattutto di lei e non di me come fanno spesso i necrologi. Ma mi accorgo del perdurare di quella lontananza/vicinanza. Rispettare viene da “guardare” - al decoro, alla dignità, alla persona dell’altra - e più precisamente da “guardare indietro”: così la sua scomparsa mi spinge a guardare al nostro passato comune, insieme e grazie al ricordo del suo sguardo.

Luisa Passerini

Con Rossana se ne va l’ultima Fondatrice del nostro giornale. Siamo sempre più soli. Era anziana, ma era una figura che ci faceva sentire quel senso di sicurezza che ti dà avere un punto di riferimento, una luce: la sua mente. Anche se era La ragazza del secolo scorso, Rossana la consideravo immortale, certo, l’immortalità se l’è costruita e guadagnata con il suo pensiero e le sue tante battaglie, vissute sempre e comunque dalla parte del torto, sempre con gli ultimi, contro il potere. Ciao, Grande Donna.

Mauro Chiostri

Cari compagni, grande cordoglio per la morte di Rossana Rossanda. Vi sono vicina.

Nadia Agustoni

Conobbi Rossana nella primavera del 1977. Arrivavo al Manifesto da una di quelle radio che allora si chiamavano "libere". La redazione era piena di gente giovane e capace. Persone a volte aspre, a volte dolci. E poi c'erano, "loro". Alcuni intimorenti. Non Valentino Parlato. Non Michelangelo Notarianni. Non più di tanto Luciana Castellina. Lei e Lucio Magri (lui, con uno schermo di apparente freddezza) si affacciavano dal partito. Luigi Pintor era troppo bravo per non farti paura. Rossana era l'iperspazio. Elegante, trasudava intelligenza. Austera anche nelle sue tenerezze con Karol. Nella rare volte nelle quali ci siamo parlati, non sono mai riuscito a darle del tu, ma ero bravissimo in formule verbali per evitare il lei. Eppure, non le mancavano sfumature di ingenua malizie nello sguardo. Una donna gigante, soprattutto allo sguardo di oggi.

Dario Laruffa

E' scomparsa Rossana Rossanda: superfluo per chi osa scrivere da un angolo di lontana periferia dell'impero, testimoniare della sua figura di lucida anticipatrice nel panorama "storico" della sinistra comunista in Italia e in campo internazionale.

Vale però la pena di riflettere sugli straordinari passaggi via via verificatisi nel corso della sua vita politica e culturale: dalle responsabilità assunte ai vertici del Pci con le segreterie di Togliatti e Longo, alla radiazione del "Manifesto", alla trasformazione della rivista in quotidiano come vero e proprio "miracolo" in equilibrio tra editoria e politica nel corso dei decenni più travagliati della vicenda italiana. Senza alcuna volontà di esternazione retorica ritengo però che, ancora, il momento più alto di questa storia sia stato rappresentato dalla vicenda del "Manifesto" gruppo politico, o tendenza o sensibilità, all'interno del Pci fino alla radiazione.

Questo giudizio mi pare avvalorato da almeno tre ragioni: la prima quella della straordinarietà di livello culturale e politico di quel gruppo; la seconda quella della forza della capacità di analisi in essere nelle argomentazioni poste nel corso dello scontro con la direzione del Pci; la terza perché quel gruppo ha rappresentato l'espressione politica più importante nell'originalità della presenza della sinistra comunista in Italia.

Rossana Rossanda è stata, con grande coraggio e livello di dimensione intellettuale, capace di rappresentare la presenza di una sinistra comunista caratterizzata all'interno del "caso italiano" fin dall'elaborazione gramsciana a partire dall'articolo profetico la Rivoluzione contro il Capitale e dal Congresso di Lione 26 e poi, a discendere, fino alle analisi riguardanti lo sviluppo del capitalismo italiano, alle analisi relative alle dinamiche internazionali, alle riflessioni sul mutamento nelle forme della politica e sul rapporto tra questa e i vorticosi mutamenti delle categorie sociali.

Il gruppo del Manifesto è stato semplicemente (ma radicalmente) portatore di un dato di modernità nella prospettiva dello sviluppo individuandone i motivi profondi della crisi ed egualmente era stato capace di reclamare una forte innovazione nella possibilità di espressione dei propri fini politici. Ci trovavamo all'epoca dentro a un quadro molto complicato segnato dal modificarsi nell'insieme delle relazioni internazionali (guerra del Vietnam, decolonizzazione in Africa, nuova fase del bipolarismo dopo la stagione kruscioviana) e dalla ripresa delle lotte (il 68 era trascorso, ma in Italia resisteva la contestazione con la saldatura operai/studenti, la stagione dei consigli, la spinta verso la democratizzazione del Paese). L'origine del confronto tra Pci e le diverse espressioni di sinistra comunista e no (pensiamo a Panzieri, ai Quaderni Rossi, all'operaismo, a parti di Cgil e Psiup) si era però sviluppata nel tempo ed era maturata con gradualità: almeno dal '62 dal Convegno del Gramsci sulle tendenze del capitalismo italiano, poi con la morte di Togliatti, l'XI congresso, l'invasione di Praga.

L'invasione di Praga rappresentò, come molti ricorderanno, lo snodo decisivo. Per tutti gli attori in campo, Manifesto compreso c'era da segnalare il permanere di un pesante bagaglio ideologico, anche con una qualche espressione di ingenuità nella ricerca di riferimenti diversi. Però l'oggetto del contendere era chiaro: quello della ricerca intorno a quali valori della modernità si poteva

fondare un progetto alternativo. Un progetto alternativo che indicasse un orizzonte in quel momento giudicato "maturo" rispetto ad un modello di fraintendimento dell'inveramento statuale della rivoluzione avvenuta, giudicato già con grande anticipo come irriframabile.

Cercando di usare categorie gramsciane si può affermare che il Pci, nell'occasione della radiazione del Manifesto, finì con il rinunciare a una possibilità originale di esercizio della guerra di posizione collocandosi invece, nei suoi tratti essenziali, dentro a un processo di "rivoluzione passiva".

Un processo di "rivoluzione passiva" introiettato drammaticamente come prologo alla caduta degli anni '80 e alla sostanziale incapacità di resistere alla controffensiva dell'avversario.

Rossana invece ha resistito da allora fino alla fine ostinatamente in direzione uguale e contraria e sta in questo punto, a mio giudizio, il grande valore della sua presenza politica, culturale, morale.

Franco Astengo

Un grande abbraccio compagni con commozione vivissima, un abbraccio a tutta la famiglia del Manifesto; di questi decenni di lotta entusiasmi, disinganni, scazzi come in ogni vera anti-normale famiglia che si rispetti ma sempre con il nome nel cuore. Oggi Rossana è con Luigi e Valentino, immaginate che discussioni? Che bel grande scazzo, che costruttivo casino, abbracci e lacrime e voglia di lottare.

Rossana

Ragazza del 900

tutto il tempo

che ti prendi

muove

Il fiume

di emozioni sempre nuove

e gli anni

di un felice dove

breve come il secolo tuo

anche senza

prove

Matteo Moder e tutta la scalcinata band che se non porta parola, vi porta nell'anima e nel cuore, cribbio..

Cari. Vi leggo da sempre ma non vi scrivo. Ma oggi è diverso. Oggi non c'è più Rossana Rossana che mi mancherà ogni giorno. Pensarla mi rassicurava sempre, sentivo la sua intelligenza, la sua profondità nel leggere la realtà una garanzia per sopportare meglio questo mondo. Oggi ho bisogno di condividere anche con voi questo vuoto che lei lascia. Con affetto.

Marilena Puricelli

In memoria

«Ho cercato di fare prevalere le ragioni, ma ho avuto grandi torti, del resto chi può negare di sé di

non averne avuti»

Compagna Rossana, tante cose di te mi hanno ispirata e continuano a farlo, anche attraverso le pagine de il Manifesto.

Ti sia lieve il viaggio.

Patrizia Schettini-Natrella

Un saluto commosso a una grande ragazza!

Pippo Tadolini

Ho comprato per anni ogni giorno il nostro giornale alla ricerca di un suo intervento, di un suo articolo, di un suo commento anche solo di poche righe.

Ho vissuto come un lutto il suo lasciare il quotidiano che aveva fondato, in contrasto con una generazione che ha dato forse troppo in fretta il benservito ai propri genitori.

Ma la si poteva ancora ascoltare altrove, soprattutto nei suoi preziosi, profondi, vissuti libri. Ora il lutto è reale, pieno, definitivo.

E ci vorrà del tempo per abituarsi, tanto tempo. Addio Rossana.

Vincenzo Lanciano

Lettore del Manifesto della prima ora, tutti i giorni fino ad oggi (non ne posso fare a meno) anche grazie a Rossana Rossanda, un faro per la mia crescita come uomo. Ogni tanto pensavo a lei e a come stava anche non conoscendola. Sono commosso e triste. Che la terra ti sia lieve.

Paolo DellArmi

Grazie per la lucida intelligenza e per l'autentico impegno per gli sfruttati, gli ultimi, i dispensabili. Se il comunismo resiste come idea regolativa e azione attuale ciò è dovuto a Lei e alla Sua coerenza dialettica. OnorarLa significa ora far tesoro del Suo cammino. Che la terra Le sia lieve.

Domenico

Cari compagni, da Libertario grande rispetto per Rossana, figura esemplare della sinistra del 900.
R.I.P

Mark Schiavon

Una delle menti più brillanti, una voce libera, una donna coraggiosa e forte. Ci mancherà Rossana, tantissimo! Il suo esempio rimarrà eterno per tutte le donne e gli uomini che hanno a cuore il bene del nostro Paese.

Stella Raineri

La dipartita di Rossana Rossanda rappresenta un momento di tristezza per quanti negli anni si sono impegnati, nel giornalismo e in politica, a mantenere uno spirito critico e allo stesso tempo costruttivo.

Neanche il suo partito seppe valorizzarla appieno, visto che la cacciò per le critiche da Ella espresse in merito all'occupazione della Cecoslovacchia a fine anni 60.

La sua capacità di arrivare in poche parole al cuore di ogni questione rappresenta un esempio da seguire.

Il suo impegno sociale è una delle pietre miliari nella storia d'Italia.

Lascia un vuoto incolmabile.

Dott. Luca Petretto

Grazie per quello che hai regalato agli italiani e italiane. I quaccheri (antimilitaristi nonviolenti) in Italia e gli Hutteriti on line (per il comunismo cristiano) esprimono il proprio dolore per la scomparsa di Rossana, una penna libera che ci ha sempre stimolato a metterci in discussione e liberare energie per il Progresso, il rifiuto del militarismo, la coscienza critica quotidiana, la Giustizia.

Maurizio Benazzi, Animatore cristiano per il comunismo

Un caro addio ad una grande donna. Accidenti! Se ne va un altro gigante del 900, ed in mezzo alla desolazione intellettuale e politica di questo terzo millennio. Una comunista e rivoluzionaria che ogni volta che scriveva qualcosa te ne indicava e te ne insegnava un'altra. Per questo genere di persone la morte è veramente una roba noiosa, ripetitiva e fuori luogo. Che ne dici, cara Rossanda, laboliamo?

Gianfranco Rossini

L'opposizione più colta e pura del nostro benamato paese. Dovunque sia ora, che riposi in pace.

Maurizio Feroli

Sono del 1963, e mi ritengo fortunata di appartenere ad una generazione che ha avuto il privilegio di conoscere Rossana Rossanda, e da lei poter trarre ispirazione. Spetterà a noi dover trasmettere tutto quello che abbiamo imparato, alle giovani donne. Grazie

Carla Cellamari

Onore a Rossanda: mai parola ambigua fu resa tanto limpida e appropriata. E al Manifesto, con fedeltà,

Tullio Masoni

Addio grande compagna, la tua visione del mondo ci ha aiutato a guardarlo con gli occhi giusti, dei giusti. Resterai nel nostro cuore e nelle nostre menti continuamente alla ricerca della giustizia sociale. Grazie.

Concetta Signorelli

Caro Manifesto, ricordo distintamente l'emozione nel leggere "La ragazza del secolo scorso", comprato da mia madre appena uscito. Avevo 22 anni quando il libro uscì, in piena foga universitaria; oggi mi commuovo perché grazie a quel libro riuscii a comprendere un po' di più in che modo ha avuto senso e ancora penso lo abbia definirsi comunista. Ciao Rossana, grazie, non ti dimenticherò mai.

Federico Tsucalas

Ciao Rossana, Ciao ragazza del secolo scorso, appassionata intellettuale che tanto ancora avevi da dire, a noi, che tanto ancora avevamo da imparare.

Rosaria Fattori

Vola serena nel cielo della libertà cara compagna.

Marco Foschi

In occasione della morte di RR leggete, again and again' il suo libro, "Il viaggio inutile". C'è tutto sulla scomparsa della Sinistra non solo quella italiana ma anche in tutta l'Europa. Cosa resta della battaglia di lei contro i patroni e i profeti di un capitalismo aggressivo? Ci ha lasciato una vera maestra colta, saggia e non sempre facile. Lei di persona non c'è più ma ci ha lasciato un sacco da

pensare, da imparare, da lottare. Grazie da un fedele lettore tedesco.

Carl Wilhelm Macke (Monaco di Baviera/ Ferrara)

Mi mancherà il pensiero cristallino di questa grande donna, combattente e libera, che ha sempre anteposto gli ideali alle ideologie.

Maria Cesarina Tasselli

Più di venti anni fa, nel dicembre 1998. Nel teatro romano Brancaccio, in un raduno di laici tanto folto che così non l'ho mai più visto, si incontrarono coloro che avevano promosso e sottoscritto il "Manifesto laico" di "Critica liberale". Fuori, intanto, si svolgeva un corteo di studenti venuti da tutt'Italia per protestare contro Luigi Berlinguer, il ministro della Pubblica istruzione più clericale che abbia conosciuto la nostra Repubblica. Alla presidenza sedevano anche Paolo Sylos Labini e Rossana Rossanda. Idealmente era presente pure Indro Montanelli. Non fu difficile riuscire far convivere dei liberali, una comunista e un conservatore. Non era mai avvenuto dai tempi del divorzio. Ma ciò significò che allora resisteva ancora uno straccio di ideali e di valori. Erano tutti personaggi che credevano fermamente nelle loro idee. Anche molto contrastanti tra di loro. Ma più forte d'ogni altro principio rimaneva quello della laicità dello Stato. Oggi proprio il venti settembre, con la scomparsa di Rossana Rossanda, si allarga un vuoto incolmabile.

Enzo Marzo, Fondazione Critica Liberale

Caro manifesto, Rossana rimane la ragazza del secolo, non solo di quello scorso ma anche di questo, un esempio di vita e di impegno per chi fa questo mestiere cercando la verità o volendo soltanto capire la vita.

Alberto Negri

Non voglio scrivere nulla del mio rapporto con Rossana in questi 31 anni di lavoro insieme al manifesto e fuori di esso. Troppo doloroso per me e mai lo farei su queste pagine. Desidero però ringraziare tutte le persone che hanno assistito e sostenuto Rossana soprattutto in questi ultimi mesi della sua vita. Innanzitutto le sue assistenti personali che sono la storica Anna Frau, che le preparava dei pasti succulenti e Rayisa Kozlenko e Valentina Lebedeyeva, che si sono occupate di lei con impeccabile professionalità e poi ringrazio anche il Professor Luciano Agati e la dott.ssa Sara Cimino, che sono stati sempre disponibili e pronti ad intervenire in ogni momento del giorno e della notte. Grazie di cuore perché come spesso diceva a me avete aiutato Rossana a vivere e le siete stati di grande conforto.

Doriana Ricci

Il miglior modo di onorare la memoria di Rossana Rossanda è quello di portare avanti la sua creatura il manifesto che, attraversando tante vicissitudini e avversità, nuotando controcorrente è ancora oggi il solo quotidiano europeo, a tiratura nazionale, che rimane senza padroni. Il solo quotidiano italiano che rappresenta una sinistra che non ha buttato a mare il bambino con l'acqua sporca (degli storici fallimenti dei paesi dell'est), e rimane una voce critica e aperta al contributo di tutti coloro che vogliono andare oltre questo modello di società gestita dal capitale.

Tonino Perna

Ciao Rossana, vogliamo dirti grazie. Per averci insegnato che si può essere partigiani senza diventare settari; che giornalismo militante non significa propaganda; che sostenere le ragioni della sinistra non è come vendere un prodotto. Che il comunismo è critica dell'esistente e pratica collettiva. Che il rigore non è grigiore, che davvero si può essere duri senza perdere la tenerezza, perché al fondo contano i fatti e gli argomenti con cui fare i conti. Che per essere esigenti con gli altri bisogna innanzi tutto esserlo con se stessi, che i fini non giustificano mai i mezzi e che i nemici più pericolosi sono l'indifferenza, la superficialità e l'incoerenza tra ciò che si dice e ciò che si fa. E quanto ti arrabbiavi quando "lasciavamo andare", senza discutere, approfondire, chiarire ciò che

siamo e ciò che avremmo voluto essere. Ciao Rossana, che amavi i gatti ma che avresti voluto diventare pesce per poter nuotare nel mare senza le costrizioni di questo mondo, nemmeno quella del respiro.

Giovanna Boursier, Gabriele Polo

Cara Rossana, è stato un onore collaborare per trent'anni al giornale da te fondato.

Bruno Accarino

Ancor'oggi qualcuno, soprattutto tra i più giovani, si sorprende nel sapere che Antigone affonda le radici nel Manifesto e nella passione civile e politica di Rossana Rossanda. Le nostre sono radici antiche, solide e nobili. Era il 1985 quando il manifesto pubblicò il primo numero della rivista Antigone, con sottotitolo paradigmatico della linea editoriale del giornale, ossia «bimestrale di critica dell'emergenza». L'emergenza nel diritto penale è il più grande dei mali, è la chiave attraverso cui negare o comprimere le garanzie e i diritti fondamentali. Mai fidarsi di chi propone ricette securitarie, illiberali nel nome di un'emergenza, qualunque essa sia. Di emergenza in emergenza, siamo arrivati a criminalizzare gli esseri umani in quanto tali, solo perché di un'altra nazione. Antigone è l'emblema femminile della giustizia, della lotta al potere autoritario, del conflitto nel nome della dignità e della libertà. Rossana Rossanda assomiglia tanto ad Antigone, nel suo opporsi a Creonte. Grazie, a nome di tutte le generazioni della nostra associazione!

Patrizio Gonnella (presidente Antigone)

Nei confronti di Rossana Rossanda, coscienza critica della sinistra italiana, abbiamo tutti un debito profondo di gratitudine. La Fondazione Basso esprime il suo dolore per il vuoto lasciato dalla sua scomparsa. Rossana è stata un modello di cultura, di intelligenza politica e di passione civile. Con il suo comunismo critico ha denunciato per oltre mezzo secolo, forse più di qualunque altra figura di intellettuale, la crisi drammatica della sinistra italiana: dapprima i ritardi del Pci nella sua emancipazione dai socialismi reali, poi l'improvvisato rifiuto del passato, infine la deriva degli ultimi decenni legata alla perdita della memoria e della capacità di progettare il futuro.

Ci mancherà la sua severa e nobile intransigenza, la generosità del suo impegno politico, il suo sguardo critico sulle ingiustizie sociali e sulle responsabilità della politica.

La Fondazione Lelio e Lisli Basso

Ho un ricordo struggente del nostro ultimo incontro a Parigi. Parlammo del suicidio di Magri. Lei era già fisicamente provata e il racconto del suicidio si allargava come un'ombra scura dal caso personale alla tragedia di una generazione che era stata privata dei suoi sogni migliori.

Carlo Freccero

Esprimo il cordoglio mio personale e della città di Napoli per la morte di Rossana Rossanda, fondatrice del manifesto, giornale che leggo da quando avevo 16 anni. Lei da sempre ne è stata anima e corpo. Intellettuale e giornalista rigorosa, profonda, sensibile, netta, dura. Militante per una vita, mai conformista. Ho amato il pensiero antagonista anche grazie a Rossana. Se ne va un pezzo del comunismo libertario. Al manifesto va il mio pensiero con l'augurio di non perdere mai la voglia di lottare per i diritti.

Luigi de Magistris

Addio e grazie cara Rossana. Negli anni che ho lavorato agli esteri nella stanza accanto alla tua mi hai insegnato che, parafrasando Sartre, uomo nasce libero, responsabile e senza scuse.

Roberto Livi

Rossana Rossanda è entrata nella mia vita prima ancora che nascessi col manifesto, che mio padre aveva contribuito a fondare. Prima la Rivista nel '69 e poi il quotidiano dal '71 sono stati una presenza costante nella nostra casa. Ha continuato a farne parte nelle riunioni piene di fumo del

PdUP a cui mi portavano i miei genitori da piccolo e poi, per molto tempo, mi ha accompagnato negli anni della formazione con i suoi editoriali, i suoi articoli, le sue interviste. Una intellettuale comunista, rigorosa, lucida e curiosa. Grazie di tutto.

Nicola Fratoianni

A proposito dell'Europa

Apprendiamo che Rossana Rossanda ci ha lasciato. Figura storica della sinistra italiana, scrittrice e intellettuale comunista, fu sempre dalla parte dei più deboli. Una vita dedicata alla politica, alla riflessione e alla critica, mai dogmatica, e sempre a fianco delle donne e dei lavoratori nella loro battaglia. Qualche anno fa dichiarò che «il comunismo ha sbagliato. Ma non era sbagliato». Recentemente, a proposito dell'Europa disse che «i diritti delle classi meno abbienti devono essere ricostituiti» e osservò che la sinistra ha il dovere di lottare per questo obiettivo. Un grande abbraccio alle compagne e ai compagni italiani in questo triste momento di dolore. Rossana Rossanda lascia a noi e alle nuove generazioni una eredità culturale e politica preziosa per il futuro di tutti: l'importanza della giustizia sociale, dell'uguaglianza, dei diritti e della cultura nelle battaglie politiche.

Heinz Bierbaum, presidente del Partito della sinistra Europe

Ho incominciato a leggere il manifesto nel 1984 a 18 anni e ricordo bene l'impostazione grafica austera del giornale e gli articoli per me allora incomprensibili di Rossana Rossanda. La sua scrittura era aspra, tesa: ti costringeva a tornare indietro e rileggere, a fermarti per cercare di cogliere il vero significato delle sue parole. Parole militanti che però aprivano al dubbio, parole come stilette se si trattava di colpire il nemico di classe. Togliatti vide giusto e vide lungo per questa ragazza del secolo scorso. Scusa compagna Rossana se ti piango un po'.

Giuseppe Pappalardo

Leggendo i tuoi libri non mi sono sentita sola. Grazie

Gabriele Math

Grazie Rossana, con la tua scomparsa scompare, per me, la figura di donna ideale. Ecco, sì, mi sento più solo. In questa epoca particolarmente difficile eri un riferimento vivo di coerenza e vivacità intellettuale. Tutta una vita, una lunga vita, senza scorrettezze di pensiero, mantenendo fede ai tuoi principi originari sono un esempio raro specie in questi giorni. Ti ricorderò,

Sergio

Piango la scomparsa di una grande donna e intellettuale italiana, oltre che una grande politica.

Tina Argiolas

Buongiorno, Scrivo da Genova. Rossana è stata per me un faro per l'intelligenza e la libertà intellettuale. Una persona indipendente che non si è piegata alla disciplina di partito a tutti i costi e ha pagato un duro prezzo. Raccoglieremo la tua bandiera e continueremo a combattere. Ciao Rossana. Sono commosso come quando è mancato Dario Fo.

Sandro

Partecipo al dolore per la scomparsa di Rossana Rossanda, una fra le intelligenze più vive e libere del Novecento.

Maurizio Antonelli

Un abbraccio a una Compagna che non dimenticheremo mai, e che ci ha insegnato ad avere sempre la schiena dritta. Grazie Rossana, per tutto quello che ci hai insegnato.

Gisella Rossi

Il manifesto è stato sempre, da sempre, il "mio" giornale. Quello che ho iniziato a comprare ai tempi del ginnasio una trentina di anni fa con i soldi della paghetta mensile.

In casa entravano tutti i giorni Repubblica e l'Unità, il manifesto era mio, era l'orgoglio da esibire sottobraccio la mattina presto, fuori dal cancello della scuola con i pugni chiusi in tasca, i capelli lunghi ed una sigaretta accesa in bocca per sentirsi più grandi, ribelli e rivoluzionari. Grazie Rossana, Lucio, Luigi, Valentino, Luciana. Compagni di una vita.

Bella Ciao.

Samuele Viviani, Siena

Sono stato un giovanissimo sostenitore della rivista e strillone all'università del quotidiano del Manifesto. Rossana col suo eloquio tranquillo era di una naturale autorità e col suo tratto umano e signorile la vedevo come una professoressa da ascoltare sempre con attenzione. Ma era anche come una zia importante da seguire con devozione. Ha fatto vivere con la sua vita e il suo pensiero una concezione umana e culturale del comunismo che non ha mai rinnegato pur sottoponendone le esperienze storiche a una serrata critica. Ora vive nel nostro pensiero e nel nostro animo.

Pio Nicosia

Grazie Rossana per essere stata la donna che eri, senza paura, senza infingimenti, con il coraggio e la determinazione delle tue scelte di cui ti sei sempre assunta le responsabilità. Per noi che eravamo ragazzine quando tu eri già una donna affermata sei stata non solo un esempio da seguire, ma hai lasciato una traccia che ciascuna di noi ha poi modellato secondo le proprie capacità, tenendo però sempre presente il solco da te impresso, indelebilmente, nella storia di questo Paese e della sua politica.

Grazie per aver dato un'immagine di donna mai subalterna, protagonista e tenace combattente nell'affermare le proprie idee, piena di umanità. Profonda conoscitrice dell'animo umano, ti sei raccontata con sincerità mentre attraversavi la storia d'Italia senza mai sottrarti neanche ai mutamenti che meno ti piacevano, ma affrontando sempre la vita fino all'ultimo respiro.

Grazie di cuore, da un cuore rosso come i mille papaveri della canzone di De André, come la bandiera mai ammainata, come la passione sincera che ci hai insegnato a fare nostra migliore arma.

Vola alto come hai sempre fatto.

Irene Gironi Carnevale

Oggi ho appreso questa triste notizia, un grande dolore. Al suo pensiero, ai suoi libri, ad ogni singolo scritto devo molto, sono stati per me una bussola in questo viaggio sulla Terra. Custodirò con tanto amore tutto ciò e cercherò di trasmetterlo ai miei figli. Grazie signora Rossana Rossanda.

Carmen

Un altro dei non piccoli maestri ci lascia, dopo Pintor e Magri, di uno spessore politico non da altri raggiungibile.

Luca

Grazie Rossana, siamo cresciute con le tue parole, la tua vita ci è stata di esempio. Ti porteremo per sempre nel cuore.

Ivana

In una nazione in cui molti si preoccupavano di non morire democristiani, Lei è morta comunista. Onore alla sua persona e al suo pensiero.

Domenico Talia

Ciao compagna Rossanda hai vissuto in modo coerente per migliorare questo mondo. Grazie compagna.

Elide Vilardo

Dal 1969 mi hai insegnato a pensare, a cercare l'indipendenza, quanto è bello il pensiero critico e libero, a scegliere la coerenza, ad amare la Politica. Nel cuore il tuo esempio di lotta e nella mente i tuoi libri e gli infiniti articoli, mio nutrimento. Grazie cara Rossana!

Rita Trinchieri

Le compagne e i compagni del circolo PRC La Borgata di Siracusa, si uniscono al cordoglio di quante e quanti oggi piangono la scomparsa della compagna Rossana Rossanda. Comunista, partigiana, femminista, scrittrice e intellettuale di spicco della storia della sinistra italiana e non solo. La ragazza del secolo scorso con lo sguardo sempre proiettato nel futuro. Figura unica e insostituibile.

Partito della Rifondazione Comunista Federazione di Siracusa

Ciao compagna

Roberto Pugliese

Ragazza del secolo scorso, mi hai insegnato che "Dalle piccole cose si vedono le grandi cose". Sii sempre per sempre libera.

Gian Franco Onnis

Arrivederci Rossana. Grazie dalla Maremma.

Massimo

La Tua penna ha dato luogo alle passioni e concepito il posto fisico di tante battaglie, visioni, stime e riflessioni, il mentire del dubbio, la catena della critica sul futuro ed il progresso, la gioia ed i colori della lotta di classe. Grazie della Tua testimonianza.

Fabrizio

Cara redazione de Il Manifesto, Rossana Rossanda per la mia generazione nata agli albori degli anni 80, è l'intellettuale che a cavallo tra due secoli aveva cercato di diradare le nebbie del politico riflusso: il saggio collettivo Appuntamenti di fine secolo (scritto insieme a Ingrao, Karol e Mortellaro, quest'ultimo mio relatore di tesi di laurea nel 2005) fu per me la porta d'ingresso alla critica della nuova globalizzazione. Non fu profetica bensì Fortemente legata al presente con metodo critico come ogni intellettuale deve essere per contribuire a determinare massa critica tra lettori, cittadini del mondo. Un caro saluto.

Pasquale Nuzzolese, Belluno

Ciao Rossana!

Gabriella Napoleoni

Ora hai portato via le risposte a tutte le nostre domande di comunismo e non sarà più possibile sognare.

Bernardo Favini

Una donna magnifica ed eccezionale, una intellettuale lucida e ancor oggi preziosa per chi cerca di stare fuori dalla povertà del pensiero dominante.

Massimo Negarville

Cara Rossana, mi accosto a te con affetto, modestia e grande riconoscenza. Oggi, arricchita dalla tua viva e meditata parola, sento di rimpiangere la preziosità della tua indimenticabile, irrinunciabile presenza tra di noi.

Marcella Campagnano

Una rosa per Rossana Rossanda. Le grandi menti ci stanno lasciando tutte. Grazie per averci illuminato.

Elisabetta Maetzke

Quando finisce una vita così densa di fatti, idee, sentimenti che ti hanno coinvolto tanto da vicino, la prima reazione è un gelido silenzio che ti cala dentro, non ci vorresti credere e non hai alcuna voglia di parlarne o scriverne, anche per il timore di non essere all'altezza; come fai ad essere all'altezza della vita e della morte di Rossana Rossanda? Ma poi ti dici: te lo ha insegnato proprio Rossana, non ti devi mai tirare indietro. E quando te lo insegnava, la sua lezione non ti calava mai dall'alto, via via che parlava e le sue parole ti insegnavano sempre qualcosa - svaniva il timore reverenziale e per un attimo provavi l'illusione di essere alla sua altezza. I ricordi di Rossana sono i ricordi di una vita intera. Via Tomacelli non era solo la redazione del giornale, era un luogo di formazione politica, all'insegna dei valori di libertà, solidarietà, onestà intellettuale, bando ad ogni opportunismo. A me capitava spesso di partecipare alla riunione di redazione delle tredici (circa). Devo a questi "seminari" gran parte della formazione politica della mia maturità. È lì che ho imparato a stare orgogliosamente dalla parte del torto, come recitava il bel titolo del giornale nel ventennale della sua formazione. I ricordi specifici sono tanti, troppi per poterli raccontare tutti. Mi limito alla questione che ha animato il più appassionato dibattito cui, per mestiere, ero incline. La questione del garantismo. Rossana non partiva da posizioni formalmente "garantiste". Troppo pressante era in lei l'esigenza di giustizia, per lasciare spazio a formalismi giuridici. Ma la grandezza di Rossana era anche la capacità di approfondire, ripensare, rivedere. Alla fine ha rappresentato la più matura ed elevata espressione della cultura garantista, nei difficili anni dominati dal duro confronto tra la istituzione giudiziaria e la devianza civile e politica. Ecco, Rossana lasciandoci mi ha insegnato un'ultima cosa: non ti devi tirare indietro neanche quando il ricordo è troppo struggente.

Luigi Saraceni

Rossana Rossanda ci è stata maestra di vita e di politica, maestra impegnativa e insostituibile. Comunista, la ragazza del secolo scorso lo ha attraversato sempre cercando la rivoluzione, nella pratica politica e sociale come nella teoria critica. Nel PCI, nel Manifesto, in tutto il suo cammino non ha mai smesso di cercare. Il confronto con le donne della cultura di genere, col femminismo ha innervato sul suo marxismo eretico un orizzonte di liberazione umana ancor più aperto. Nella classe operaia, nei nuovi soggetti che sono emersi contro l'ordine capitalistico, Rossanda ha visto i protagonisti della liberazione possibile e ne ha condiviso il cammino nei successi come nelle sconfitte, fondando e rifondando il lavoro politico. Provando e riprovando, come aveva invitato a fare Gramsci. Rossana ha dimostrato che ciò che era sembrato impossibile nelle organizzazioni del movimento operaio, come in una sorta di aut-aut della storia, poteva diventare possibile, si poteva cioè conciliare la fedeltà con la libertà. E per farlo ha dovuto passare per prove dure e difficili. Ha dovuto sottrarre la fedeltà al partito per riportarla nel comunismo e ha dovuto intendere la libertà, anche quella del dissenso, dell'eresia, come ricerca della liberazione da ogni forma di oppressione e di alienazione. Per questo, a ogni rottura, a ogni imprevisto che ha fatto irruzione nella storia, fino alla rivolta operaia e studentesca del '68-'69, Rossana Rossanda si è impegnata a intenderne la lezione e a aiutarci a farlo. Oggi ci sentiamo più soli. Ma per lei, per Rossana Rossanda, vale, interamente, la formula con la quale Paolo di Tarso ha riassunto la propria esistenza: "Ho fatto la giusta battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede". Grazie Rossana, la terra ti deve essere lieve.

Fausto Bertinotti

Rossana Rossanda ha attraversato la grande storia senza farsene travolgere, con intelligenza, coraggio e capacità critica. Non ha cercato facili consensi facendo leva sulle debolezze altrui, ma ha

sovente accarezzato contropelo i propri interlocutori. In questa Italicetta furbesca e trasformista ci é stata maestra perché ha saputo essere una dirigente. Una dirigente comunista, con il senso della storia e della propria dignità, indisponibile ad accantonare i propri convincimenti in cambio di qualche effimero successo. La Rossanda è stata una protagonista e non una comparsa perché ha provato, con coraggio, a scrivere il copione e non solo a ritagliarsi una parte nel grande gioco della vita. Questo non ha mai significato l'appiattimento della sua esistenza sul senso morale dell'impegno. Le altre dimensioni, poco esibite quanto vitali, sono state il tratto forte di una umanità non riducibile alla militanza. Grazie Rossana per cosa ci hai detto, per cosa hai scritto, per cosa hai fatto e per come lo hai fatto. La terra ti sia lieve.

Paolo Ferrero

Ci intristisce la perdita di Rossana Rossanda e non poter avere più la possibilità di leggere suoi commenti sullo "stato di cose presente". Ma abbiamo quanto ha seminato nella sua lunga vita e ciò ci rincuora. Tra i tanti (ri)mettiamo a disposizione lo scritto in occasione del convegno in ricordo di Giulio Maccacaro tenuto a Castellanza nel 1988 anche in occasione della apertura del (tuttora attivo) Centro per la Salute Giulio A. Maccacaro. E' un modo anche per ricordare Luigi Mara che seguì Il Manifesto dall'inizio e ebbe contatti con Rossana Rossanda dai tempi del PdUP (e anche prima). Ciao Rossana

Medicina Democratica

Basterebbe quella pagina meravigliosa de La ragazza del secolo scorso in cui, nella clandestinità antifascista, lei e il suo contatto si riconoscono in uno sguardo a darci la misura incommensurabile della perdita. Ma asciughiamo le lacrime, presto. Siamo stati e siamo quella cosa lì. Non ci possiamo fermare.

Giuseppe Buondonno

Mi piaceva la postura seria, intransigente, il modo di scrivere profondissimo e critico, la sua lucida eresia. Ci mancherai Rossanda!

Angelo Ferracuti

Nella notte se n'è andata Rossana Rossanda, fondatrice de il manifesto. Partigiana, intellettuale dal fervido spirito critico, sempre impegnata in politica. Il suo sguardo lucido, mai convenzionale, sul mondo ci mancherà. Addio ragazza del secolo scorso.

Roberto Gualtieri

Addio a Rossana Rossanda, la ragazza del secolo scorso. Ci ha insegnato il valore del dissenso e del pensiero critico. Ci lascia una grande eredità: che cultura e politica non possono essere mai disgiunti, che libertà individuale, giustizia sociale e uguaglianza avanzano insieme.

Nicola Zingaretti

Rossana Rossanda l'ho conosciuta nel 1992 appena arrivato al manifesto. Aveva un carisma che metteva soggezione, grande cultura politica ma anche una formidabile curiosità per il cinema che arrivava fino ai b-movies americani. Grandiosa, intellettuale completa. Quanto mancherà.

Corrado Formigli

È morta Rossana Rossanda, comunista vera, con cui ho avuto il piacere di parlare alcune volte. Ero affascinato dai racconti sulla discussione interna al PCI in merito all'URSS. Era una donna affascinante perché durissima e rigorosa, ma con rispetto.

Guido Crosetto

Addio Rossana Rossanda il tuo pensiero rigoroso ci mancherà . Un abbraccio al manifesto.

Susanna Camusso

Cara Norma, vi sono vicina in questo momento, che immagino emotivamente molto intenso: la scomparsa di una storica fondatrice del gruppo politico e del quotidiano il manifesto. Un giornale/gruppo politico che ha accompagnato anche un tratto della mia vita: come elettrice e lettrice prima, come corrispondente da Berlino dopo. E con il quale sono ancora in contatto. Al di là delle recenti incomprensioni, Rossana al giornale continuava a voler bene. Ricordo la tenerezza che mi fece sì, proprio tenerezza, lei così severa la risposta che diede, in una video intervista di un paio di anni fa, alla domanda quale fosse un suo gran desiderio: Scrivere per il manifesto, disse senza esitare. Un abbraccio.

Silvia Zamboni

Mia figlia si chiama come te. E con il regalino le scrivesti "Da una grande R ad una piccola R". Per sempre grande, adesso, nei nostri cuori.

Donatella Francesconi

Mi unisco al vostro lutto per la scomparsa di Rossana Rossanda. Che enorme perdita per questo paese. Un abbraccio a tutti i lavoratori e le lavoratrici del Manifesto

Claudia Fanti

Abbiamo avuto nella nostra vita una eccezionale fortuna. Quella, certo, di avere due genitori speciali, ma anche quella di incontrare, non solo in occasioni formali ma nella quotidianità, persone straordinarie come Rossana, come Natoli, Pintor, Magri, Castellina, Reichlin, Trentin e tanti altri. Amici carissimi con cui papà si confrontava ogni giorno e che hanno contribuito grandemente a farci diventare le persone che siamo. Rossana l'abbiamo conosciuta più di cinquant'anni fa, quando venne a Roma da Milano per fare la responsabile culturale del PCI. Nel corso degli anni ci siamo poi trovate tante volte a camminare al suo fianco, non più come "figlie" ma come compagne. L'ultimo incontro è stato meno di un mese fa, mentre, stanca e malata, guardava la bellezza del mare di Sperlonga. A tutti noi e soprattutto a chi verrà dopo di noi - spetta raccoglierne in qualche modo l'eredità. Un'eredità di conquiste e di pensiero che le tante amare sconfitte non rendono meno preziosa. Proponiamo intanto che ciascuna e ciascuno di noi compri una copia de La ragazza del secolo scorso e la regali a un ragazzo o a una ragazza che gli è caro. Un piccolo omaggio a una donna speciale che ci ha lasciato e un piccolo tassello per costruire una memoria che guardi al futuro.

Celeste e Chiara Ingraio

Cara Rossana, i tuoi Appuntamenti di fine secolo sono state le prime cose, per me, che dovevo capire, per poi cercare di fare anch'io, poco più che bambino, la mia parte. Non riesco a dirti altro che grazie per tutto quello che, da allora, non hai smesso di insegnare a me e a moltissime/i della mia generazione, che non sappiamo bene a quale secolo apparteniamo.

Jacopo Rosatelli

Con Rossana Rossanda se ne va un raro esempio di giornalista militante, appassionata, eretica, dalla curiosità intellettuale immensa. Era la tradizione unita all'innovazione, la continua ricerca impiantata nella solidità dei classici del pensiero comunista. La sua inquietudine, curiosità e passione intellettuale, unite alla pratica del dubbio sono state pietre miliari nella sinistra italiana novecentesca. Rossanda stava da una parte e parteggiava senza mai smarrire la conoscenza di quel che stava oltre il suo spazio, oltre il suo luogo. Nella mia ventennale consuetudine a Camaldoli, parlando con alcuni frati camaldolesi tra cui padre Benedetto Calati, ricordo che all'improvviso uscì fuori il suo nome: parole di stima e di ammirazione. Ecco, Rossanda è stata questa: una donna straordinaria dentro un tempo e dentro un campo, ma mai settaria. E con quella vocazione alla ricerca che mancherà tantissimo alla sinistra persa e dispersa di questo nostro secolo.

Silvio Messinetti

Rossana, dolce, profonda e forte: un picchetto senza età, ben piantato in una realtà che si è fatta più ostile, ma in cui si mantiene vivo il diritto di sognare e lottare, per non lasciarci disperare.

Mario Agostinelli

Grazie per la Tua testimonianza per il Solidarismo sociale.

Ivano Di Carlo

Senza Rossana Rossanda ci sentiamo oggi più soli. È stata un punto di riferimento imprescindibile. La perdita della compagna Rossana Rossanda priva l'intero paese di una delle più grandi militanti e intellettuali della sinistra e quindi della democrazia. Per chi non rinuncia a dirsi comunista lascia un'eredità preziosa di pensiero critico, complesso, appassionato, libero indispensabile per affrontare questi tempi di sconfitta e fuga nelle semplificazioni e nelle abiure. La sua lunga storia di comunista ortodossa come ultimamente ha preferito definirsi pur avendo, prima di molti altri e in maniera eretica, compreso la crisi del socialismo reale e la necessità di leggere la realtà, le trasformazioni del capitalismo e la stessa classe senza partire da dogmi predefiniti. Ci mancherà la sua lucidità puntuale, spesso scomoda e controcorrente, la mai sopita criticità non solo verso il pensiero dominante ma anche verso gli identitarismi settari. Mentre il grosso della sinistra italiana abbandonava il terreno del socialismo e del comunismo l'eretica Rossanda ne difese la storia e le ragioni di fondo proprio perché la critica mai manichea e la riflessione l'aveva praticata in anticipo. E così fu anche per i movimenti del lungo sessantotto italiano. E sulle pagine del Manifesto in maniera mai codina ha saputo interpretare e interloquire con tutti i movimenti sempre col coraggio di andare controcorrente mettendo in guardia dalle mode superficiali. La maniera con cui ha riflettuto sulla storia dei comunisti rappresenta un esempio eccezionale di rigore. Ci mancherà la sua intransigenza intellettuale e morale, la sua combattività inarrestabile, la sua scelta di restare sempre e comunque dalla parte del torto. Grazie Rossana per tutto quello che sei stata capace di insegnarci.

La segreteria nazionale del Partito della Rifondazione Comunista Sinistra Europea

Un giorno incrociai Rossanda nella vecchia redazione di via Tomacelli. Sguardo austero, il suo. Imbarazzato, il mio. "Sono uno stagista". "No, sei prima di tutto un compagno".

Stefano Milani

Ho conosciuto Rossana a 18 anni. È stata la persona più importante della mia formazione giovanile. Da lei ho appreso soprattutto che si può essere in minoranza senza sentirsi fuori da una storia comune. La sua libertà di pensiero, l'eleganza della scrittura, la vastità della sua cultura incutevano un po' di soggezione ma erano uno sprone a migliorarsi. Anche quando non sono stato d'accordo con lei l'ho sempre amata molto.

Carmine Fotia

Via Tomacelli, tarda mattinata di un settembre di qualche decina di anni fa. Fra un po' la riunione di redazione, si aspetta Valentino per cominciare. Giorgio e non ricordo chi altro si misurano con qualche servizio di tennis in corridoio. Ridicolo, due metri per dieci scarsi. Sandro e Stefano sogghignano appoggiati alla porta d'ingresso. Da dietro il bancone con il dimafono ascolto la pallina che rimbalza: muro, pavimento, muro. Toc, toc, toc. Due minuti e si apre la porta dell'amministrazione a metà corridoio, Maurizio mette la testa fuori e fa solo un gesto. Sguardo allarmato, indica una porta e sussurra "c'è Rossana...". Sparisce tutto in una frazione di secondo, silenzio assoluto. Tutti dentro la sala riunioni a testa bassa. L'ironia stupefacente di Valentino e Luciana che allunga le gambe sulla sedia davanti. Poi Rossana che parla restando sulla porta. Grazie per tutto quello che ci hai insegnato. E per il valore che hai dato fino all'ultimo alla parola "Compagni".

Marinella Salvi

Al Manifesto il commosso cordoglio per la morte di Rossana Rossanda. Ci ha lasciato una grande personalità della politica e della cultura italiana dei nostri anni. È stato un insegnamento di passioni civili, di rigore intellettuale, di coraggio personale. La politica come critica del presente e come pensiero di uguaglianza. Il comunismo come libertà assoluta, non sogno ma realtà umana da conquistare. Una grande eredità. Da non disperdere.

Gavino Angius

Faccio parte di quello sparuto gruppo di VIP accusati di partecipazione o costituzione di banda armata per l'insurrezione (armata) contro lo Stato. Ho trascorso 2 anni, 9 mesi e 4 giorni di carcerazione preventiva. Un mese e 4 giorni in più di qualsiasi legge di questo Stato. Insieme a tanti altri alla fine di lunghi e non facili anni, sono stato assolto. Questo in gran parte, in grandissima parte, lo devo a Rossana e al Manifesto. Alla sua tenacia, alla sua lucidità, alla sua instancabile voglia di verità, all'aver dato voce ai tanti (Giovanni Palombarini, Umberto Eco, Luigi Ferraioli, Massimo Cacciari, Carla Mosca, Paolo Volponi, la Chiesa Valdese ecc. ecc.) giustamente critici del "grande caso", tristemente noto come il processo "7 aprile". Nel 1993 Rossana ha voluto designarmi presso la Fondazione Feltrinelli "come colui al quale, in mia assenza o passaggio all'altro mondo, rivolgersi per l'uso dei materiali consegnati alla Biblioteca e all'Archivio". Un poderoso archivio che avevamo messo insieme relativo al 7 aprile ma anche a molte altre vicende degli anni 70. "Non credo che sarai eccessivamente importunato. In ogni caso di te mi fido in assoluto". Ecco, quest'ultima frase, insieme alla sua dolcezza e al suo rigore, mi ha accompagnato in tutti questi anni. Un fuoco vivo che mi ha sempre sorretto in tanti momenti difficili, mi ha spronato ad essere sempre critico a mantenere viva la curiosità per il mondo e la cultura, a non intaccare, insomma, in nessun modo quella fiducia che Rossana aveva riposto in me. Non a tutti è dato avere dietro di sé un patrimonio, una responsabilità, un pungolo così importante. Io sono stato fortunato. Grazie Rossana, ciao.

Jaroslav Novák

Con la scomparsa di Rossana Rossanda non abbiamo perso solo una fine intellettuale, una grande firma del giornalismo e della cultura, come spesso si usa e si abusa dire. Categorie che le avrebbero fatto orrore. Con Rossanda esce di scena un mondo e un modo di guardare ai fatti. Una visione della vita pubblica che precede e spesso prevale su quella privata. Perché lei, come del resto Lucio Magri, Valentino Parlato, Luigi Pintor e altri grandi intellettuali del secolo scorso che ci hanno lasciato, aveva attraversato la Storia e si sentiva parte di qualcosa di più grande di una redazione, di un collettivo di un giornale, per quanto importante. Da quello spirito dissacrante, eretico e anticonformista che le era costata, insieme ad altri, la radiazione dal Partito comunista italiano nacque Il manifesto. Un quotidiano con una visione internazionale anzitutto, lontana dal provincialismo di tanto giornalismo italiano, aperto alle voci eterodosse della sinistra e della cultura. Mancherà molto.

Emanuele Coen

Grazie Rossana. Ora dobbiamo solo custodirci dentro, l'un l'altra e continuare (Giornata Internazionale della Gratitudine)

Gianni Beretta

Con la morte di Rossana (e, prima, di Luigi, Lucio, Valentino, Silvano) si chiude il ciclo più importante della mia vita. Quello delle riunioni alla Salita del Grillo, che sono state uno straordinario laboratorio. Altre ed altri hanno scritto di Rossana. Io vorrei solo ricordare due aspetti, politici ma anche personali. Rossana era per me la marxista rigorosa e non accademica ma anche, nelle stesse ore, la piacevole compagna di una passeggiata in spiaggia a Rimini o a Riccione, durante un congresso o una conferenza programmatica del Pdup. Un fascino straordinario, a cui guardavo con riverente affetto. Rossana è stata una comunista ereticamente rigorosa (non è un ossimoro) ma anche una straordinaria ed innovatrice garantista. La ricordo quando la aiutammo a fondare l'associazione

Antigone. E ricordo lo squallore dello scandalo contro di lei quando parlò delle BR come album di famiglia. Fece crollare comodi tabù. Un giorno, alla fine degli anni '80, dopo un'aspra discussione con compagni che ci accusavano di eccesso di garantismo, quando la riaccompnai mi disse, un po' delusa ma pensosa e determinata: non te la prendere Giovannino. Essere comunista e insieme garantista è un percorso raro. Lo so bene. Mi hai insegnato tanto, cara Rossana. Come Rosa amavi il rigore degli studi, il sacrificio anche estremo della militanza comunista; ma amavi anche il canto della cinciallegra.

Giovanni Russo Spena

Doveva essere un annua horribilis, questo 2020, e lo è fino in fondo: peccato non averti più fra noi, Rossana, il sogno era quello di riuscire finalmente a incontrarti alla festa dei 50 anni per ringraziarti di avermi spinto a coltivare tanti altri sogni. Grazie di tutto.

Andrea Voglino

Per noi Rossana è stata dall'inizio un'apertura, un'accoglienza, quasi cinquant'anni fa. Giovani attivisti francesi, eravamo appassionati dell'evoluzione della situazione italiana. Avevamo appena letto diversi numeri della rivista Il manifesto e volevamo saperne di più su questo movimento. A fine gennaio 71, direzione Milano, per una conferenza nazionale dei lavoratori (co-organizzata da il manifesto e Pot.Op) sotto un tendone da circo. Primi contatti. È stimolante.

Tornati a Parigi, con alcuni compagni dei Cahiers de Mai (mensile fondato nel 68) dove eravamo attivi, abbiamo deciso di lanciarci in una "profonda indagine" su questo movimento. Lettera a Rossana Rossanda per informarla delle nostre intenzioni. Risposta rapida. Interessata. Siamo partiti alla scoperta di tre situazioni: Napoli, Venezia e Milano prima dell'incontro a Roma, nella sede del quotidiano, il primo numero del quale uscirà pochi giorni dopo). Poi, all'inizio del maggio 71, Alexandre divenne per dieci anni corrispondente da Parigi del quotidiano. In questi anni Rossana è sempre stata per noi un riferimento. Siamo rimasti molto vicini. La morte di Rossana Rossanda, per noi, è un mondo che sta scomparendo.

Alexandre Bilous e Marie Noëlle Thibault (AKA Dominique Manotti)

Cara Rossana, nell'album delle immagini più care conservo la tua chioma bianca che attraversava i corridoi di via Tomacelli, districandosi tra il ticchettio delle macchine da scrivere e le nuvole di fumo che fuoriuscivano dalle stanze di Luigi e Valentino, quasi come se il tuo corpo non avesse peso e il tuo passo fosse senza misura. Chissà, forse questo era anche il modo in cui guardavi il mondo e lo raccontavi, come da una prospettiva alta e in assenza di gravità, che con lucida eleganza riusciva a ridurre le distanze, per attraversare la materia dei fatti e delle tragedie umane, senza però farsi contaminare dalle pulsioni e dalle scorie che ne scaturivano. Con quel tuo modo unico e irripetibile, riuscivi leggere la storia grande e le storie piccole, per lasciarvi la tua impronta profonda ed è proprio quell'impronta che ci ha riuniti assieme, ci ha fatto riflettere, discutere, litigare, crescere, dentro e oltre i muri della redazione di un giornale. Adesso però mi chiedo se e come potranno sopravvivere le foglie rimaste orfane delle loro radici, con quale acqua e quale luce nutriremo quest'albero traballante, che resiste a ogni tempesta e, nonostante tutto, resta ancora in piedi? Ti porto anche i saluti più cari e affettuosi di mia madre, Giovanna, con cui hai condiviso tanto e tutta la nostra gratitudine. Ciao Rossana.

Marco Cinque, Roma

Ciao Rossana, così distante e così vicina. Hai attraversato quasi un secolo senza sapere a quante persone, me compresa, hai cambiato la vita, come soltanto i protagonisti della storia sanno fare. Grande nel pubblico e grandissima nel privato., mi accompagnerai per sempre

Tiziana Ferri

Ho avuto con Rossana, nel lungo periodo della mia presenza al Manifesto, un legame molto stretto, che non si è mai interrotto anche dopo essere andato via dal giornale e il suo trasferimento a Parigi.

Non era facile, per chi, come me, aveva con lei un rapporto quotidiano, fatto di piccole come di grandi questioni.

Parlare con lei mi metteva sempre di fronte a grandi domande e anche ad enormi contraddizioni personali e politiche. Alcune le ho, in parte, chiarite dopo aver letto il suo libro *La ragazza del secolo scorso*, altre avrei voluto avere più tempo per parlarle, confrontarmi, frequentarla. Tantissimi sono i ricordi che mi legano alla nostra quotidianità al giornale, che i più anziani di noi ricorderanno, ma oggi voglio raccontarne due molto personali. Diversi anni fa, andammo a Parigi con mia moglie Monica, che non aveva mai visitato la città. Rossana doveva partire per un viaggio e insistette per lasciarci la sua bellissima casa al Quartiere Latino. Arrivati nel suo appartamento rimasi stupito: aveva organizzato in maniera precisissima i nostri giorni di permanenza. Due pagine di foglio protocollo fitte di tutto quello che, secondo lei, avremmo dovuto visitare ed in fondo la raccomandazione, severa, come sapeva essere lei "Non perdetevi assolutamente la gita in battello sulla Senna!". Rossana era questo: di un'umanità ed attenzione verso le persone a cui voleva bene, di cui rimasi ancora una volta colpito.

Nel 2000 Rossana abitava nei pressi del quartiere ebraico e in quel periodo era a Roma anche Karol. Dopo un lungo periodo di aspettativa, finalmente erano arrivate le nostre figlie, Marina e Galia, due bambine di origine russa. Rossana a cui avevo raccontato la nostra intenzione di adozione, il nostro desiderio e le nostre aspettative, le volle conoscere, appena ritornati da Volgograd, approfittando anche della presenza di Karol che parlava russo. Fu un incontro bellissimo e intenso. Si fece raccontare nei dettagli tutto il nostro viaggio e i piccoli grandi problemi che avevamo dovuto affrontare. Karol cercava di parlare con le bimbe, intimorite da un uomo che parlava la loro stessa lingua, in un contesto del tutto diverso, ma alla fine riuscì a farsi raccontare qualcosa da loro, che ovviamente noi non capimmo. Le bambine uscirono dalla sua casa con un piccolo gatto di legno che lei volle assolutamente regalarle.

Rossana era tutto questo. Ma sicuramente, se la sinistra vorrà ripensare le fila teoriche e pratiche per ripartire verso un mondo di rapporti più giusti, non potrà fare a meno del pensiero, delle riflessioni e del ruolo che Rossana ha esercitato non solo nel secolo scorso

Pietro De Gennaro

Credo che Rossana amasse molto gli eretici di sinistra. Più di quanto si concedesse di manifestare. Lei eretica per un Pci prossimo a "farsi stato" (dieci anni dopo quel partito avrebbe stroncato manu militari il meglio del movimento rivoluzionario italiano), aveva un suo lato ortodosso da difendere. Nell'eleganza e nella passione con cui bilanciò le sue propensioni verso le eresie senza tagliare il legame con la vecchia storia della sinistra sta la sua grandezza. Credo che ci fossimo simpatici anche se una volta mi definì "marziano", affettuosamente ne sono sicuro. Ricordo bene quando a colloquio con lei nel suo bell'ufficio di via Tomacelli mi intrattenne sulla trovata delle "due società". Il voto che diede ad Asor Rosa fu basso: 4, forse meno.

Mario Gamba

Questa mattina Rossana Rossanda ci ha lasciato. A 96 anni, dopo una vita tutta segnata dall'impegno pubblico. Non aveva neppure vent'anni quando entrò nella Resistenza nelle formazioni comuniste. Dopo la guerra si immerse per un breve periodo nella vita universitaria dove lei si stava aprendo una brillante prospettiva, ma sarà proprio il suo maestro, Antonio Banfi, a spingerla in altra direzione. A soli 27 anni, nel 1951, venne incaricata di dirigere la Casa della Cultura di Milano: da allora non lascia più l'impegno pubblico, prima come protagonista della vita culturale, poi come dirigente politica, come giornalista, come saggista di successo.

I primi commenti che sono apparsi in giornata sottolineano aspetti diversi della vita e della personalità di Rossanda. Tutti leciti: in un protagonismo durato oltre settant'anni si possono individuare tanti ruoli diversi coperti con grande autorevolezza. C'è chi la ricorda come fondatrice del Manifesto, prima rivista, poi giornale e poi, ancora, formazione politica. C'è chi la ricorda come riferimento decisivo del movimento femminista. Altri ancora stanno mettendo l'accento sul suo ruolo

di eminente esponente del pensiero marxista e della cultura di sinistra. Ognuna di queste sottolineature coglie un aspetto di verità: in oltre settant'anni Rossanda ha svolto brillantemente tutte queste funzioni.

A me sembra doveroso ricordare più puntualmente gli anni in cui venne chiamata a dirigere la Casa della Cultura. Era un momento difficilissimo per la sinistra, disastrosamente sconfitta alle elezioni del 1948, in difficoltà nel clima incandescente della guerra fredda. A Rossanda venne chiesta una cosa ben precisa: aiutare a rompere l'isolamento politico e culturale delle sinistre e dei comunisti. Era un'impresa difficilissima, ma Rossanda per dodici lunghi anni usò il meglio delle sue energie per raggiungere questo obiettivo. Con risultati che, a detta di tutti, furono brillanti, perfino sorprendenti. Il centro culturale milanese, appena trasferito nella nuova sede di via Borgogna, allora un semplice scantinato nel cuore di Milano, dopo tre anni di impasse e di silenzio recuperò rapidamente un ruolo prestigioso nel dibattito pubblico milanese e italiano. Sotto l'abile regia di Rossanda cominciarono a scendere le scale di via Borgogna i più prestigiosi studiosi progressisti di Europa e si incrociarono le voci di tutti gli esponenti della sinistra e del mondo laico. Apertura, curiosità, sguardo critico sommati a rigore scientifico e passione ideale diventarono rapidamente il tratto distintivo della Casa della Cultura milanese. In un'epoca di conformismo e di rigidità ideologiche in Casa della Cultura si parlava un altro linguaggio e la città reagiva sorpresa, incuriosita e affascinata.

Alle voci degli studiosi comunisti si aggiunsero e sovrapposero quelle di Musatti, di Fortini, di Vittorini, di Calamandrei, di tanti altri.

La Casa della Cultura divenne il luogo del dissenso nel fatidico 1956, al tempo dell'Ungheria, il centro in cui si discuteva con Sartre e si studiava seriamente, in un famoso ciclo di lezioni, il Capitale di Marx, la sede in cui si organizzavano, dopo la rivolta giovanile del 1960, lezioni sull'antifascismo talmente affollate che dovettero venire trasferite in un grande teatro.

Al fondo Rossanda stava trasportando e facendo vivere nella vita pubblica cittadina la grande lezione del suo maestro, di Antonio Banfi. Il razionalismo critico di Banfi diventava con Rossanda vita culturale pulsante: uno stile culturale che staccava profondamente rispetto al clima circostante. Sarà la stessa Rossanda a ricordarlo e a sottolinearlo nel 1965, in un lungo e impegnativo articolo su Rinascita in cui sottolinea la particolarità, anzi la diversità dell'impostazione milanese rispetto a quella romana. Alla grande scuola storicista meridionale Milano con Banfi e Rossanda rispondevano con lo sguardo indagatore del razionalismo critico, con l'apertura al pensiero scientifico, con il confronto duro ma diretto con la modernità.

Fu un'operazione penetrante, condotta da Rossanda con mano ferma e duttile al contempo, Qualcuno, che visse quella stagione, in una riflessione retrospettiva, ha detto che quegli anni di direzione della Casa della Cultura furono il capolavoro di Rossanda. Di certo fu una stagione felice. Anche perché non si esaurì e non si interruppe quando Rossanda venne chiamata a Roma a dirigere la Commissione culturale del Pci. Il prestigio accumulato negli anni di direzione di Rossanda aiutarono la Casa della Cultura a superare tante prove successive. Al punto che oggi, in questo autunno del 2020, possiamo constatare che la Casa della Cultura, la mia ex Casa della Cultura come ha scritto affettuosamente la stessa Rossanda in una nota indirizzata a chi scrive, è rimasto l'unico centro culturale di quella lontana stagione che continua a svolgere orgogliosamente la sua funzione. L'ispirazione di Rossanda continua ad animare e ad attraversare la Casa della Cultura. Per questo la ricorderemo nei prossimi giorni in via Borgogna con l'impegno che merita una persona a cui siamo molto debitori.

Ferruccio Capelli

Carissima Norma, il dolore immenso per perdite così irreparabili non conosce rifugio. In questo momento ho tra le mani una pagina intensa — e struggente — scritta, nel settembre 1990, sul nostro giornale da Rossana, a proposito dell'interruzione definitiva dei rapporti fondanti della nostra esistenza (in quel caso tra Freud e Jung). Quando ci si cerca sulle domande ultime, quelle su cui si rischia l'intera personalità intellettuale, dove nulla è ancora certo e tanto meno riconosciuto, la scoperta gli uni degli altri, dell'improvvisa affinità sono emozioni totali. Il rapporto che si crea ha i

suoi slanci, le sue paure, le sue contraddizioni e sofferenze, perché è una integrità dell'io — quella più costruita, più scelta — che può esserne salvata o lesa. Un cammino fatto insieme per non essere soli, per essere legittimati dallo sguardo dell'altro contro i propri stessi dubbi.

Con la scomparsa di Rossana mancherà a tutti noi lo slancio e il rischio delle domande estreme, una rassicurazione nel percorso, il conforto di non essere soli nello scambio al punto nevralgico dell'io cosciente. Sentimi/sentitemi vicina con grandissimo affetto. Un forte abbraccio.

Tiziana Drago

Come vari compagni e varie compagne sanno, ho coltivato in me stesso il lavoro intellettuale e l'attitudine all'opposizione. Ho guardato il lavoro del giornale, ho visto che era diventato una federazione di pagine. Ma ho visto anche che i fondatori del giornale hanno finito con l'accettare marxismi immaginari e operaismo di quartiere. La rettitudine di Rossana è stata capace di constatare, ma solo di questo. Rossana è stata una grande combattente, ma ha accettato consorterie e poltiglia operanti sotto i suoi occhi. Questo perché alla base del suo sguardo è stato operante un errore che non ha mai voluto riconoscere, quello della appartenenza organica di frange di disadattati alla tradizione del movimento operaio e del comunismo. Chi non riconosce un errore è disposto a farlo diventare sistema. Ho sempre avuto grande stima per la compagna Rossana. Rispetto alla sua statura non mette conto parlare di nani. Ciao, Rossana. Continuo a leggerti.

Antonio Peduzzi

Che tristezza la morte di Rossana Rossanda. Era un lungo secolo vivente, quello nel quale ne sono capitate di tutti i colori, sono accadute talmente tante cose che noi umani eccetera eccetera. Poi penso però a quanta distanza dovrebbe aver messo Rossana tra lei così ferma e indomabile che non la dava vinta a nessuno e un Paese sconfortante, capace di saltare dalla padella alla brace, così desolatamente pieno di vuoto culturale e politico.

Nella redazione del manifesto in via Tomacelli, negli anni Ottanta, se non ricordo male, se giravi a sinistra Rossana la trovavi nell'ultima stanza. Ricordo quel periodo e più ci ripenso e più mi dico che è stato un onore e un privilegio, anzi un sogno realizzato, poter lavorare accanto agli inarrivabili maestri come lei, Luigi, Valentino e tanti che mi hanno insegnato il mestiere del giornalista nella grande e bella e curiosa e strepitosa comunità del manifesto. Mi sono venute in mente poco fa i tre giorni fitti di assemblea permanente che, se non ricordo male, furono richiesti e imposti proprio da Rossana dopo una timidissima richiesta non so più di chi di provare a rompere il tabù degli stipendi rigorosamente bassi ma uguali per tutti i lavoratori del giornale. E tutti rimanemmo inchiodati a discutere sul che fare fino alla decisione finale, scontatissima, di continuare assolutamente a distribuire buste paga da comunismo realizzato ma in un solo e magnifico luogo. Stipendi uguali per tutti, dalla centralinista al direttore. Punto.

Quel che ho capito, ricordando Rossana, e che porto nel cuore, è che il manifesto non era e non è e non sarà mai solo un giornale. E' la dimostrazione di un legame comunque indissolubile tra una comunità di lettori e il più testardo dei quotidiani che tra l'altro va sempre a segno e frega tutti già dal titolo in prima. E' in fondo uno stato d'animo, un punto di vista irrituale, una visione originale che emerge dalla mischia quotidiana.

Si, c'è una cosa che avrei voluto chiedere a Rossana, ed è una domanda. Perché la sinistra fa così tanta fatica a sostituire il crollo delle ideologie ad esempio con la nuova cultura ecologista, con la battaglia per tenere il clima sotto il punto di non ritorno? Il futuro forse è là, nell'affrontare concretamente la lotta ai cambiamenti climatici e ai suoi effetti purtroppo già evidenti nelle migrazioni bibliche e nelle nuove povertà e nei diritti negati, alle emergenze ambientali, alle devastazioni provocate da rischi naturali. Non sarebbe urgente una svolta sentimentale, culturale e politica, andare in battaglia per gli ultimi della Terra e per noi stessi, svoltare in quella direzione? Sarà un caso se Xi Jinping, nella sua relazione all'ultimo congresso del Partito Comunista Cinese, ha usato per 89 volte le parole "clima" e "ambiente", surclassando termini come "socialismo" e "comunismo". Ha capito forse che l'emergenza climatica non è solo un problema maledettamente

serio ma una opportunità gigantesca, che in ballo non ci sono solo scenari di devastazioni ma enormi prospettive di investimenti infrastrutturali e tecnologici e quindi industriali con nuove economie e tanto lavoro. Non viene voglia di issarla questa bandiera con questa sfida culturalmente e politicamente molto intricante e interessante? Non è l'asse dell'innovazione e dello sviluppo più solido, contrapposto all'asse della conservazione e dello status quo?

Peccato davvero che Rossana, simbolo e grande protagonista della sinistra italiana, non ci sia più. Un abbraccio forte a tutti.

Erasmus D'Angelis

© 2020 IL NUOVO MANIFESTO SOCIETÀ COOP. EDITRICE